

L'Araldo



Mensile Parrocchiale di Villadose (RO)

N. 11 Anno LXV NOVEMBRE 2022

© L'ARALDO pubblicazione mensile - Editore: Parrocchia di Villadose via Umberto I, 52 - Tel. e fax: 0425 405232 - e-mail: araldo.villadose@gmail.com
Direttore responsabile: Mirian Pozzato - Aut. Trib. di Rovigo il 23 Aprile 1957 - Stampa: Artestampa - Rovigo
COPYRIGHT: Tutti i diritti sono riservati a norma di legge.

VIVIAMO INSIEME LA GIOIA DI ESSERE CHIESA

Carissimi fratelli e sorelle di Villadose, di Cambio e di Canale,

iniziamo il mese di novembre con due momenti celebrativi importanti per la nostra vita di cristiani: la solennità di tutti i santi e la commemorazione di tutti i fedeli defunti.

Festeggiare tutti i santi è guardare coloro che hanno voluto vivere della loro grazia di figli adottivi, che hanno lasciato che la misericordia del Padre vivificasse ogni istante della loro vita, ogni fibra del loro cuore. I santi contemplan il volto di Dio e gioiscono appieno di questa visione. Sono i fratelli maggiori che la Chiesa ci propone come modelli perché tutti hanno accettato di lasciarsi incontrare da Gesù, attraverso i loro desideri, le loro debolezze, le loro sofferenze, e anche le loro tristezze. La commemorazione di tutti i nostri fedeli defunti poi è un momento particolare e profondo nel quale preghiamo per loro. Lo facciamo dal di dentro, in intimità con Dio, e ogni volta che preghiamo assieme, nell'Eucaristia: non siamo soli davanti al mistero della morte e della vita, ma lo condividiamo con i membri del Corpo di Cristo. Inoltre: vedendo la Croce sospesa tra cielo e terra, sappiamo che si stabilisce una comunione tra noi e i nostri defunti. E ricorda a tutti noi che la prospettiva finale è la speranza della vita nuova in Cristo.

C'è un altro momento nel quale la comunità, in particolare di Villadose, si ritrova a pregare e a chiedere una speciale protezione: la festa del Patrono S. Leonardo abate. Un esempio e una guida per tutti. Un modello di vita che ci invita all'accoglienza e al prendersi cura delle persone deboli, povere. La carità è la dimensione caratterizzante di una comunità cristiana.

Nella solennità del patrono S. Leonardo ho pensato poi di iniziare ufficialmente il mio ministero di parroco, non solo qui a Villadose ma nell'intera unità pastorale e quindi anche nella comunità di Cambio e di Canale nella quale ho già svolto questo ministero alcuni anni fa.

Non faccio discorsi programmatici, ma ho un solo sogno e desiderio: quello di essere un buon prete e un buon parroco per tutti.

Cercheremo di vivere insieme la gioia di essere Chiesa, di sostenerci a vicenda, di camminare insieme nella condivisione delle gioie e delle fatiche del vivere quotidiano ma consapevoli che il Signore ci sostiene e ci guida sempre con la sua Parola e con il suo amore.

Grazie fin da ora a tutti voi e un abbraccio forte forte alle persone ammalate, anziane e sole.

Buona strada a tutti!



Foto di don Emanuele Sieve

il Parroco Don Emanuele Sieve

“SALUTO A DON CARLO”

di Erminio Vallese

Caro don Carlo,
ti porgo il saluto riconoscente della Comunità cristiana di Villadose, dei fedeli e degli appartenenti ai gruppi ecclesiali per questi quasi undici anni trascorsi insieme. È sempre difficile esprimere in poche righe i sentimenti di un'esperienza di vita vissuta con il parroco, perché per i cristiani non si tratta di una persona come le altre,

per la catechesi, peraltro sei stato fra i primi in diocesi a trasmettere la Santa Messa su You tube. In quei periodi di grande disorientamento abbiamo sentito forte la tua vicinanza, abbiamo apprezzato lo spirito creativo che hai messo in campo per sostenere la tua Comunità. Il tuo grande impegno poi lo abbiamo visto nelle proposte per il cammino di spiritualità parrocchiale, attraverso numerosi incontri: dal Ruah, al Bibliodramma, dai pellegrinaggi a Medugorje, ai tanti incontri pubblici di formazione e di preghiera, di cui è testimone in particolare il gruppo “In cammino con don Carlo”, titolo bello e affettuoso. Ma sei stato anche un formidabile organizzatore di gite e viaggi turistici, nei quali si percepiva la tua voglia di fare qualcosa perché la tua gente potesse apprezzare il bello ed il buono dello stare insieme. In tutto questo è vero, come hai detto anche tu, che sei stato al tuo posto, un punto di riferimento per chi voleva avvicinarsi. E pochi sanno con quale impegno e a volte sofferenza ti sei occupato della gestione economico-finanziaria di una parrocchia complessa come la nostra, affrontando sempre i problemi con tempestività e quindi lasciando i conti in ordine, come è sempre piaciuto a te. Da ultimo è giusto far sapere che hai donato alla parrocchia una serie di attrezzature e mobili pagati di tasca tua, anche in questo dimostrando la tua generosità verso la Comunità, che a volte non ha ricambiato con tanto slancio e di questo ti chiediamo scusa. Sin dai tempi del tuo primo servizio presso la nostra parrocchia come cappellano dal 1973 al 1977 tu sei uno scout e sai bene che il momento della partenza non è un momento triste ma gioioso, perché si è compiuto un cammino che continuerà altrove, ma non saranno dimenticati i valori come l'amicizia e la fratellanza che ci hanno legato e che ognuno porterà nello zaino e non saranno dimenticati. Per questo ti auguriamo Buona strada, e per te che sei prete anche Buona missione nelle nuove parrocchie sotto lo sguardo amorevole di Maria Santissima, alla quale ti affidiamo perché ti assista sempre! Grazie don Carlo
A nome della Comunità ti offriamo un calice sacerdotale simbolo di Comunione tra di noi e in Gesù Salvatore; Abbiamo pensato inoltre, dal momento che sei un vorace lettore di libri, di offrirti un lettore elettronico di libri per una lettura piacevole e meno stancante per la vista.



Foto di Dario Ramazzina

ma è colui che incarna la figura del Pastore buono che conduce le sue pecore ai prati migliori, alle acque tranquille, all'ovile accogliente. Certo la figura del parroco è percepita in modo diverso in questi ultimi decenni, nei quali sempre meno persone, soprattutto giovani partecipano alla vita della parrocchia, ed il parroco è quasi sempre solo nell'affrontare varie incombenze e questo alla lunga fiacca la sua resistenza fisica. Se pensiamo alla tua esperienza tra di noi possiamo dirti grazie per tanti motivi, ne scegliamo due: riconosciamo che ti sei impegnato per tenere unita la Comunità, questo lo si è visto particolarmente durante i due anni più difficili della pandemia, dove non ti sei risparmiato, neanche quando eri costretto dall'isolamento in casa, nell'invitare alla preghiera e alla speranza attraverso gli strumenti che hai sempre usato con disinvoltura come la App In parrocchia, i numerosi gruppi Whatsapp e le trasmissioni in streaming

“SALUTO A DON LUCA”

di Stefano Concreto

Carissimo Don Luca,
è con affetto e gratitudine che oggi ci troviamo riuniti per rendere grazie a Dio del dono di questi quattro anni trascorsi assieme.

A nome dei gruppi parrocchiali e interpretando i sentimenti dei fedeli della comunità di Villadose vogliamo ringraziarti e salutarti con un arrivederci. Quattro anni trascorsi insieme possono non essere molti ma dipende sempre da come si vivono! Questi ultimi due anni poi sono stati caratterizzati da qualcosa che mai ci saremo aspettati di affrontare e che hanno ridefinito i rapporti tra



Foto di Dario Ramazzina

le persone con la necessità di attivare nuovi canali comunicativi.

È stato sicuramente il Signore che ti ha messo sul nostro cammino e che ci ha regalato il dono grande della tua presenza nella nostra vita. Non è semplice ringraziarti e vogliamo tentare di motivare questo nostro saluto
Ti regaliamo un paio di scarpe da trekking anzi da Scout/Francigena trekking. Perché crediamo che il pellegrino è colui che non solo si mette in cammino su sentieri o strade ma anche nel suo ministero o servizio. Questo ce lo hai

testimoniato con la tua capacità di stare a fianco alle persone in silenzio ad ascoltare. Il condividere chi sei. Il condividere il peso e le difficoltà del cammino. Il parlarci di Lui con la L maiuscola. Lo stare davanti a tutti per fare strada. Arrivare con noi alla meta e fare festa.

Il secondo regalo è un maglia tecnica, quelle che si asciugano subito e del detersivo da piatti. Una cosa che mi hai insegnato è che il pellegrino porta solo l'essenziale, non serve uno zaino pieno di magliette ne bastano una o due. Il cammino riporta le persone alla semplicità, le costringe alla frugalità, ogni passo è un invito a ripensare

alla scala dei valori. L'ultimo regalo è una bella camicia, una di quelle che si mette il giorno di festa, perché anche questa è una cosa che ci hai trasmesso. Il giorno della domenica non è un giorno come gli altri e deve essere testimoniato anche nel modo di vestire. Caro Don Luca, ognuno di noi conserverà di te un ricordo tutto suo, particolare, unico, personale, così come particolare, unico e personale è stato il suo rapporto con te.

Concludo con una frase spesso riportata nei cartelli lungo la via Francigena: "Dimentica i passi che hai fatto. Ricorda le impronte che hai lasciato." Grazie Don Luca

I 25 ANNI DI PROFESSIONE RELIGIOSA DI FRA RICCARDO SPARAPAN

di Stefano Sparapan

E sì, sono già passati 25 anni dei voti di mio fratello Riccardo. Ricordo bene la sua consacrazione e tutto ciò che da essa ne è derivato. La consacrazione è stata una scelta di Riccardo ma allo stesso tempo ha coinvolto tutta la mia famiglia. Ripercorrendo le date che hanno portato fra Riccardo Sparapan al 25° anniversario della consacrazione, è possibile ricordare il percorso trascorso con gli scout dell'AGESCI di Villadose, il gruppo di preghiera del rinnovamento nello spirito e il rendersi disponibile al servizio di volontariato locale. Ricordo bene quando decise di passare qualche giorno in una comunità Francescana della provincia di Bari e le sue parole furono: "Vado via per qualche giorno per una esperienza differente da quella fatte fino ad oggi". A seguito di quell'esperienza abbandonò gli studi universitari in Economia (quasi al termine) e si dedicò a ciò che era già stato scritto per la sua vita. Mi ricordo bene mio padre che gli diceva "finisci l'università

2010 ha ricevuto il mandato missionario per l'inizio della missione in Brasile a Salvador de Bahia per fondare il



Foto di Stefano Sparapan

primo nucleo della fraternità Francescana di Betania in un convento in mezzo alle favelas. Tornato in Italia, dopo la parentesi missionaria, è stato inserito nella comunità di Terlizzi e poi gli è stato affidato il compito di curare la parrocchia di Loreto. Infatti la festa per il 25° di consacrazione è avvenuta proprio a Loreto, tappa fondamentale per fra Riccardo e per la sua vita religiosa. Alla festa per il suo 25° erano presenti i familiari, tutti i fratelli e le sorelle della comunità di Loreto. A concelebbrare la Messa in Santa casa vi erano anche tutti i sacerdoti delle parrocchie di Loreto e una delegazione dei cappuccini del convento della Santa casa di Loreto. La Messa, iniziata alle 17 del 4 ottobre 2022, è stata concelebbrata con fra Paolo Crivelli (superiore generale della Fraternità Francescana di Betania) e fra Leandro Cioverchia (confratello di fra Riccardo nella comunità di Loreto). La cerimonia è stata splendida e il tempo è volato. Per chi è pratico della Santa casa di Loreto, quello che dico è scontato, ma posso dire solo che in quel luogo si trova la pace e la serenità e l'amore della madre celeste di cui tutti hanno bisogno.

Alla fine della cerimonia religiosa è stata organizzata una festa presso l'oratorio parrocchiale che ha coinvolto i fedeli della parrocchia, la fraternità francescana di Betania di Loreto e tutti gli amici intervenuti all'evento.

Agli organizzatori dei festeggiamenti, non resta altro che il ringraziamento per quanto fatto per fra Riccardo. Alla festa ci sono stati momenti di leggerezza, ballo, canto e di convivialità fino ad arrivare ai saluti finali di fra Riccardo, di sorella Anna Laura per il suo 20° anno di consacrazione e del superiore generale fra Paolo Crivelli. A fine della serata, prima dei saluti, c'è stata la recita del Santo Rosario comunitario. Il giorno successivo, con mamma Virginia (Ginetta) e mia moglie Fabiana, siamo partiti per il viaggio di ritorno verso Villadose con la convinzione che quanto è stato vissuto negli ultimi due giorni sia stato una benedizione per la mia famiglia e per tutti quelli che conoscono fra Riccardo.



Foto di Stefano Sparapan

e poi fai quello che vuoi". Riccardo gli disse: "papà, cosa mi potrà servire una laurea in economia se ho deciso che la mia vita sia al servizio di Dio". Su quelle parole non ci furono dubbi e commenti da parte di tutta la famiglia. Riccardo, o meglio fra Riccardo, classe 1969, è entrato nel 1994 nella comunità di Terlizzi guidata da Padre Pancrazio. Fin da piccolo è sempre stato affascinato dalla figura di San Francesco. Il 4 ottobre del 1997 fece la sua prima professione religiosa, il 22 settembre del 2000 prese i voti perpetui, il giorno dopo l'ordinazione a diacono. Il 17 marzo del 2001 fu ordinato sacerdote a Loreto dalle mani dell'arcivescovo Angelo Comastri. Dal 2004 al 2009 fra Riccardo ha portato avanti l'incarico di superiore vicario e di vicemaestro dei novizi a Cella di Noceto in provincia di Parma. Da ottobre 2009 fino a settembre 2010 è stato superiore vicario al Santuario Madonna della Libera di Partanna in Sicilia. Poi nell'ottobre



CAMBIO

Parrocchia della Beata Maria Vergine di Lourdes

GRAZIE A DON CARLO E DON LUCA

i parrocchiani di B. V. Maria di Lourdes di Cambio

Eccoci giunti all'ultimo appuntamento con i nostri accompagnatori spirituali. Riportiamo i saluti rivolti a Don Luca sabato 8 ottobre al termine della messa e i saluti dedicati a Don Carlo il sabato successivo 15 ottobre.

"Salve don Luca, eccoci arrivati, nostro malgrado, al momento dei saluti.

Vogliamo innanzitutto dire che come di consueto noi fedeli così come voi preti dobbiamo accettare le decisioni che vengono prese dall'alto, anche se a volte ci lascia l'amaro in bocca. Non possiamo negare che come comunità siamo molto dispiaciuti del fatto che debba terminare il suo servizio presso le nostre parrocchie per dedicarsi ad un nuovo incarico. Di certo non ne siamo felici, almeno per noi stessi, pensando un pochino in modo egoistico. Perché sempre quando ci si trova bene con

un sacerdote è un dispiacere "doversene privare". Nei quattro anni in cui ha prestato servizio presso la nostra comunità ci ha portato gioia, cordialità e umiltà, valori che le appartengono e che sa trasmettere al prossimo. Alcuni suoi gesti e abitudini sono difficili da scordare, in particolare lo stare in mezzo alla gente, sentirsi parte della comunità che è chiamato a guidare, dare a ciascuno uno sguardo e un saluto facendo sentire chiunque figlio amato da Dio attraverso di lei. Perciò, nonostante ora ci dobbiamo salutare, siamo infinitamente grati al Signore che ci ha dato la possibilità di conoscerla, incontrarla e percorrere insieme un tratto del nostro cammino di fede. Le assicuriamo le nostre preghiere per il suo futuro e chiediamo a lei di continuare a pregare per la nostra comunità. Grazie di tutto".

"Salve don Carlo, eccoci giunti al momento dei saluti, dobbiamo dire davvero inaspettati. Però, come fedeli, dobbiamo accettare le decisioni prese dall'alto, nonostante ci lascino un po' di sconcerto e di amaro in bocca. È stato un lungo percorso quello che abbiamo fatto insieme, ben undici anni di servizio per lei non sempre facili, alla guida di due e successivamente tre parrocchie, realtà molto impegnative per svariati e diversi motivi. Oltre a ciò, si è trovato per la prima volta nella storia, a dover affrontare la pandemia e tutte le sue conseguenze, obbligandola a continuare la sua missione di parroco nonostante le difficoltà e la distanza. Eccoli allora pronti ad utilizzare nuove modalità di interazione con i fedeli, ad usare la tecnologia e i social per essere vicino alle persone. Non è certo da tutti, ma lei si è impegnato al massimo in questo momento di straordinaria difficoltà. Anche la nostra parrocchia immaginiamo

non sia stata facile da "seguire". Siamo consapevoli che lei ha cercato di fare ciò che ha potuto con le risorse che ha avuto a disposizione. E in cuor nostro speriamo di essere stati anche noi una risorsa, seguendo le nuove indicazioni che lasciano ai laici la possibilità ma anche il compito di seguire la comunità di fedeli in collaborazione

con il parroco. Per quanto ci riguarda non c'è alcun dubbio che a tutte le nostre richieste per le attività che pensavamo di organizzare non ha mai detto di no, non ci ha mai negato la possibilità di renderci utili, per questo le siamo molto riconoscenti e grati. Abbiamo apprezzato anche le sue proposte e il suo aiuto nell'organizzare degli eventi che andassero al di là della convivialità e dello stare insieme per provare a prodigarsi nell'evangelizzazione. Ricordiamo con piacere quei bei momenti trascorsi insieme nella

spiritualità. Arrivati al termine di questo cammino insieme le auguriamo di proseguire il suo ministero con la stessa forza e la stessa passione che l'hanno accompagnata fino ad ora. Le assicuriamo le nostre preghiere e siamo certi che non mancheranno le sue per le nostre parrocchie e per la nostra piccola comunità. Un grazie sincero per il suo sostegno, la sua pazienza, la sua forza, la sua spiritualità".

A ricordo del cammino svolto nella nostra comunità è stata donata ad entrambi i sacerdoti una stola con ricamata la M di Maria che rappresenta la nostra protettrice e successivamente ci siamo riuniti nei locali della parrocchia per una cena conviviale.



Foto di Mattia Andreello



Foto di Dario Ramazzina

CORSA DI PRIMAVERA CON IL CDA

Il Consiglio degli Anziani

Il Consiglio Degli Anziani di quest'anno del Branco dei Lupetti è arrivato dopo una lunga, emozionante e faticosa strada, alla tappa finale: sta infatti per intraprendere un nuovo percorso, un nuovo inizio che porterà un piccolo grande cambiamento nelle loro vite. È quasi giunta l'ora di salutare, a malincuore, il Branco e i Vecchi Lupi e aprire le porte della branca Reparto. Ogni CDA compie un'ultima attività dopo le Vacanze di Branco, che non avviene insieme al Branco ma solo con i Vecchi Lupi. Quest'attività si chiama Corsa di Primavera. Noi del CDA abbiamo fatto questa bellissima ed emozionante esperienza nella città di Venezia e questo è il nostro racconto. "Alle ore 8.40 di domenica 25 settembre ci siamo trovati davanti alla stazione di Rovigo pronti a scattare la foto ricordo di



Foto di Silvia Fanchini

questa memorabile giornata. Non ci era stato detto nulla riguardo la giornata e soprattutto non conoscevamo la meta: sapevamo solo che avremmo preso il treno per un luogo ignoto. Incamminandoci al binario 3, binario di partenza, abbiamo poi finalmente scoperto che la meta della giornata sarebbe stata Venezia! Giunti a destinazione ci siamo affidati alla guida di Akela che conosce molto Venezia, avendo fatto i suoi studi universitari proprio lì. Abbiamo attraversato le bellissime strade principali e ponticelli come il Ponte della Costituzione (soprannominato Ponte di Vetro), il Ponte del Diavolo, Il Rialto, ammirato i classici negozi di souvenir e artigianato. La città ci ha affascinato fin da subito! Abbiamo attraversato tutta la città facendo alcune foto, fino ad arrivare finalmente alla meravigliosa Piazza San Marco. Appena arrivati siamo stati affascinati dalla vista mozzafiato, delimitata dai tre lati delle immense Procuratie, con tutti i sottoportici adornati. In fondo alla piazza regnava maestosa e imponente

la Basilica di San Marco Evangelista in tutta la sua bellezza ed eleganza con la sua cupola centrale alta ben 43 metri. A lato della Basilica si ergeva l'immane Torre di San Marco, che un tempo, veniva usata come faro per le navi, torre di avvistamento e da cui prese anche il nome "ombra di vino", poiché quando si svolgeva il mercato, i mercanti del vino si mettevano sotto l'ombra di questo campanile. Un po' affamati, ci siamo incamminati per trovare un luogo dove mangiare, l'abbiamo trovato davanti alla Chiesa di San Moisè. Dopo pranzo i Vecchi Lupi ci hanno proposto di giocare ad una Briscola un po' particolare: infatti ad ogni seme era stato attribuito un particolare valore: i bastoni rappresentavano la creatività, le spade la determinazione, le coppe l'affetto mentre i denari

l'entusiasmo. Alla fine del gioco abbiamo scoperto che ogni valore con cui erano stati denominati i semi corrispondeva a una caratteristica di ognuno di noi: Matilde rappresentava l'affetto, Martina la determinazione, Valentina la creatività e Filippo l'entusiasmo prendendo consapevolezza che dobbiamo sempre far emergere i nostri valori per diventare persone migliori e per cercare di aiutare il prossimo. Dopo aver giocato ci siamo avviati nel percorso che portava davanti alla Chiesa di Santa Maria della Salute, pensando a tutta la strada fatta dal mattino, accorgendosi come anche i nostri quattro anni nel Branco siano stati lunghi, a volte faticosi ma pieni di avventure e felicità. Purtroppo, arrivò l'ora di avviarsi alla stazione, ma prima, pausa gelato! Abbiamo infatti preso il gelato alla gelateria "Il Doge" e ci siamo poi diretti alla stazione. Arrivati a casa i Vecchi Lupi hanno consegnato ad ognuno di noi una copia del libro il Piccolo Principe. È stata un'esperienza davvero bellissima ed entusiasmante".

MA CHE MUSICA MAESTRO!

a cura della Comunità Capi

Domenica 16 ottobre, dopo aver assistito al saluto di Don Carlo e di Don Luca alla Santa Messa della mattina, nel pomeriggio si è tenuta la chiusura dell'anno scout 2021-2022. L'evento della chiusura dell'anno è sempre un bel momento per ritrovarsi dopo l'estate tutti insieme per assaporare e rivivere i bei momenti passati durante l'anno trascorso.

Quest'anno la Comunità Capi ha invitato i ragazzi e i genitori del gruppo presso la Sala Europa dove si è tenuta la primissima (e anche ultima) puntata di "A tutto reality: Il Musical": un reality dove i capi hanno impersonificati ballerini e cantanti pronti a tutto per vincere il gioco! Hanno infatti cantato e ballato le più famose canzoni Disney riscrivendone il testo descrivendo gli avvenimenti più salienti di ogni Branca prima di presentarne i filmati



Foto di Benedetta Fornasiero

con tutte le varie foto scelte dai ragazzi. È trascorso così un pomeriggio all'insegna di risate, nostalgia, stupore e colpi di scena. E come un vero e proprio reality non sono mancate le nomination che hanno decretato i due "eliminati" dal gioco. Quest'anno la Comunità Capi ha dovuto salutare Francesco Greggio, capo L/C dal 2017 al 2019 e capo E/G dal 2020 e Pietro Pozzato, capo E/G dal 2016 e capo R/S dal 2019. Auguriamo a Francesco e Pietro un meraviglioso futuro, ricordandoli come capi attenti e premurosi verso i ragazzi del Villadose e come presenti e tenaci compagni di strada

per tutta la Co.Ca. In questa occasione abbiamo salutato anche Don Luca che ancora una volta ci ha sorpresi con le sue doti da vero ballerino. Per noi se ne va una presenza costante e forte, un amico, che insieme a noi ha speso

tante energie per il bene dei nostri ragazzi. Auguriamo a Don Luca un cammino pieno di gioie e soddisfazioni, sperando di avergli donato anche un minimo della luce che lui ha dato a noi. E chi più di noi sa che gli addii in realtà sono solo degli arrivederci? Un esempio è proprio Alessandra Bertoli, che quest'anno ritornerà a prestare servizio nella Comunità Capi come capo gruppo, un ritorno pieno di gioia e gratitudine da parte di tutti! È infatti un privilegio per noi poter contare su una persona in più in questo periodo ricco di novità ed impegni anche da parte dei membri della Comunità Capi che però saldamente rimane al timone, pronta ad accogliere chiunque desideri prestare servizio nel gruppo! La chiusura si è poi conclusa con i ringraziamenti a tutti coloro che sempre e nel migliore dei modi supportano il gruppo Aquila



Foto di Sara Panarella

Spennacchiata: i genitori dei ragazzi, il gruppo montatori del campo, la Comunità Masci, i cambusieri, Don Carlo che salutiamo e ringraziamo della sua presenza durante tutti questi anni, il direttivo CRG, in particolare poi si è ringraziata l'Amministrazione Comunale per la disponibilità della Sala Europa e Gianni Toso che si è occupato della parte tecnica dello spettacolo.

Per ultimi ringraziamo i nostri lupetti e ragazzi del Reparto e del Clan, i veri protagonisti di tutto, che aspettiamo il 6 novembre per aprire il nuovo anno insieme!

La Comunità Capi per l'anno 2022-2023 sarà composta da: Alessandra Bertoli, Antonio Bertaglia, Benedetta Barison, Silvia Fanchini, Chiara Fornasiero, Alice Giroto, Sara Panarella,

Alice Renesto, Arianna Spiazzi, Cristiana Viola.

SOLIDARIETÀ SERVIZIO E DIVERTIMENTO

di Paola Berti, Cristina Ferrari, Fabiana Toso, Alberto Bagatello, Gianni Brazzo e Stefano Sparapan

Sabato 1 ottobre in CRG si è svolto l'evento a sfondo benefico "Pizza con Delitto". L'idea era nata già qualche anno fa, ma ha trovato le condizioni favorevoli per la realizzazione solo ora. Il motivo dell'incontro è stato quello di poter offrire alla comunità l'occasione di una serata all'insegna del divertimento, ma, soprattutto, per sostenere e fare un po' di bene a tante persone meno fortunate. Abbiamo pensato di coinvolgere alcuni ragazzi della comunità, che per la prima volta si sono messi davanti alla "macchina da presa" e sono diventati attori, e il risultato è stato senza dubbio

inaspettato. Il ricavato della serata è stato devoluto al Progetto Brasile di Salvador Bahia della Fraternità Francescana di Betania. La serata si è svolta con la formazione delle squadre che sedute ai propri tavoli mentre si gustavano delle buone pizze sono entrati nel vivo del gioco, con il nostro "mattatore della



Foto di Stefano Sparapan

serata Gianni Brazzo", che ha guidato gli "investigatori" fornendo i vari indizi ai commensali per la risoluzione del caso. Organizzare un evento è un'impresa bellissima, che mette alla prova la creatività, non conosce noia, ma che tuttavia lascia spazio anche a quelle criticità che ogni tanto mettono in crisi i propri equilibri personali. Ma emozionarsi per quello che si fa ripaga di ogni sforzo e le sensazioni che si sono alternate in noi, nella fase di preparazione della serata, sono state diverse, a cominciare dall'ansia, che nei momenti che hanno preceduto l'evento ci ha fatto sentire un po' come attori alla prima di uno spettacolo, che ripassano la check list per essere certi di avere tutto sotto controllo. Ma c'era fiducia. Può sembrare una contraddizione, ma accanto all'ansia non può mancare un sentimento positivo come la fiducia nelle nostre capacità e in quelle di tutto lo staff. La fiducia è il

sentimento che dà la giusta energia per vedere le cose in maniera positiva e convincersi che andrà tutto bene. E questo ha generato soddisfazione: scoprirsi con un sorriso (di soddisfazione) sulle labbra quando si vede che ciò che si è progettato sta andando per il verso giusto e si riesce a captare la soddisfazione dei partecipanti. E poi l'adrenalina, che è quasi come un antidolorifico che non fa sentire la fatica. Essa fa scoprire l'energia, anche quella che non si pensava di avere. Nell'altalena dello spirito ha trovato posto il sollievo, quando l'evento è giunto al

termine, e tutto è andato secondo i piani. Ma certo è che la serata non ci sarebbe stata senza il sentimento che ha fatto da collante: l'amicizia tra le persone dello staff, quella autentica, che nasce per l'ammirazione che si prova nei confronti della virtù altrui. Naturalmente portati alla socievolezza, se siamo uomini di valore, ci conquista il valore

che vediamo in un altro.

Tanto che desideriamo meritarcene la sua stima e il suo affetto compiendo insieme belle azioni. E in questo modo arriviamo a onorare il tempo che ci è dato, che non è poco, se siamo in grado di spenderlo con l'ambizione di lasciare un segno, anche il più piccolo.

Un grazie particolare al gruppo degli attori: Martina Andreoli, Benedetta Bordon, Gaia Bologna, Maria Callegaro, Edoardo e Matilde Colla, Jacopo Fante, Ludovica Fontana, Caterina Guolo, Samantha Mantoan, Anna Marongiu, Tommaso Primo, Alessandra Rauli, Carlotta Rizzi, Carlotta Sacchetto, Tavika Slovenka, Fabio Violante, Anna, Davide e Pietro Zamana. Grazie a Tutte le persone del CRG che hanno prestato il loro tempo a questo progetto. Grazie a Gianni Francesco Toso, Isacco Cecchetti e Carlotta Rizzi per aver curato gli aspetti tecnici.

UN LIBRO PER AMICO

“Ci saranno santi tra i bambini” di Pina Baglioni

In ricordo di Beatrice Stellin

Proponiamo questo mese un suggerimento di “buona” lettura consigliata da don Carlo come ricordo del suo ultimo atto ufficiale con la benedizione del Parco dedicato ai Piccoli Angeli in via Manin a Canale.

L'intento di questa rubrica è quello di stimolare ad approfondire la nostra fede, la nostra religione e la nostra cultura, attraverso la lettura convinti che la conoscenza è una strada preferenziale per renderci donne e uomini migliori, cristiani consapevoli e testimoni sinceri. Rinnoviamo la proposta di suggerire qualche “buona” lettura a tutti.

Buone letture dalla Redazione dell'Araldo.

“Ci saranno santi tra i bambini” aveva detto San Pio X. Questa profezia del Papa Veneto è anche il titolo di un bel libro di Pina Baglioni, edito dalle Edizioni Paoline, in cui si raccontano le storie di alcuni “santi” poco più che bambini



che hanno segnato la vita della Chiesa negli ultimi anni. Forse Dio, vedendo gli adulti in crisi di fede, suscita figure di fanciulli e ragazzi che, nella loro purezza e innocenza, sono capaci di dire un “Sì” che la nostra società smarrita non è più in grado di pronunciare. Fra queste figure non esiterei ad inserire la piccola Beatrice Stellin, una “persona” che, pur avendo soltanto sei anni, aveva capito tante cose: se n'è andata in pace con

Dio, consapevole di quel grande dono che è la vita, gustata in tutte le sue sfumature, i suoi profumi, i suoi colori. Si potrebbe obiettare sulla sofferenza dei bambini, sempre difficile da accettare e da comprendere ma, come ho detto all'inaugurazione del Parco dei Piccoli Angeli in Via Manin Sabato 8 ottobre, una grande sofferenza è sempre accompagnata da un grande amore, come è evidente nella morte in croce di Gesù: “Non c'è amore più grande di colui che dà la vita” (). L'immagine bella che ho voluto consegnare ai presenti alla cerimonia di inaugurazione è quella di Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, che tiene i suoi piccoli angeli sempre accanto a sé intenti a giocare sui prati del cielo, accompagnati dal suo compiacimento e dal suo sorriso.



GAUDIUM ET SPES, LA PROIEZIONE DELLA CHIESA NEL MONDO CONTEMPORANEO

Il 7 dicembre del 1965 Paolo VI promulgava la “Gaudium et Spes”, Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo del Concilio Ecumenico Vaticano II. A tutti è noto il famoso incipit: “Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore”. Per la prima volta la Chiesa non guardava solo al suo interno, ma manifestava l'intenzione di farsi “buon Samaritano” dell'uomo viandante e pellegrino, spesso oggetto delle malversazioni di “ladri e briganti”:

“... il Concilio Vaticano II, avendo penetrato più a fondo il mistero della Chiesa, non esita ora a rivolgere la sua parola non più ai soli figli della Chiesa e a tutti coloro che invocano il nome di Cristo, ma a tutti gli uomini. A tutti vuol esporre come esso intende la presenza e l'azione della Chiesa nel mondo contemporaneo. Il mondo che esso ha presente è perciò quello degli uomini, ossia l'intera famiglia umana nel contesto di tutte quelle realtà entro le quali essa vive; il mondo che è teatro della storia del genere umano, e reca i segni degli sforzi dell'uomo, delle sue sconfitte e delle sue vittorie”. Mi pare che in queste citazioni sia ben rappresentato l'intento dei Padri Conciliari di indirizzare la Chiesa su un cammino nuovo, in sintonia con i problemi dell'uomo contemporaneo. Tentando di fare un bilancio a distanza di quel glorioso momento di vita della Chiesa che è stato il Concilio, emergono le difficoltà che si sono frapposte nel cammino. Riassume lo stato d'animo di allora la famosa frase di Paolo VI: “Si credeva che dopo il Concilio sarebbe venuta una giornata di sole per la storia della Chiesa.

È venuta invece una giornata di nuvole, di tempesta, di buio.” Era il 29 giugno del 1972, festa dei santi Pietro e Paolo, e nella sua omelia Montini affermava di avere la sensazione che «da qualche fessura fosse entrato il fumo di Satana nel tempio di Dio». In effetti la Chiesa ha avuto molte difficoltà: ricordiamo la delusione di Giovanni Paolo II nel vedere ignorate le radici cristiane dell'Europa che non si è voluto inserire nella Costituzione Europea, l'inutile battaglia per i “principi non negoziabili” di Benedetto XVI, la violenza scatenata dalle lobby internazionali contro la Chiesa accusata di abusi sui minori e attaccata sull'uso del denaro nella Santa Sede, ecc. Sono cose che conosciamo e viviamo tutti i giorni con grande sofferenza, che hanno allontanato e disamorato tante persone, soprattutto le nuove generazioni; cosa rimane? Quello che rimane oggi è l'insegnamento e il pensiero di Papa Francesco, riassunto in una intervista a Padre Antonio Spadaro per la Civiltà Cattolica: “(Oggi) Non possiamo insistere solo sulle questioni legate ad aborto, matrimonio omosessuale e uso dei metodi contraccettivi. Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite.

Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite E bisogna cominciare dal basso. La Chiesa a volte si è fatta rinchiudere in piccole cose, in piccoli precetti. La cosa più importante è invece il primo annuncio: “Gesù Cristo ti ha salvato!”. E i ministri della Chiesa devono innanzitutto essere ministri di misericordia».

CALENDARIO

NOVEMBRE

1- Festa di Tutti Santi

SS. Messe con orario festivo
Giornata della Santificazione Universale

2- Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Alle porte del Cimitero raccolta di offerte per i poveri su iniziativa della San Vincenzo di Villadose

4- San Carlo Borromeo

6- XXXII Domenica del Tempo Ordinario

Festa del Patrono di Villadose San Leonardo Abate
Ore 9: Ingresso del nuovo Parroco Don Emanuele Sieve
72ª Giornata Nazionale del Ringraziamento
Apertura Anno sociale Agesci

11- San Martino di Tours, vescovo

13- XXXIII Domenica del Tempo Ordinario

6ª Giornata Mondiale dei Poveri

17- S. Elisabetta d'Ungheria, religiosa

20- XXXIV e ultima Domenica dell'Anno Liturgico

Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo
17ª Giornata della Gioventù
Ore 9: S. Messa per Santa Cecilia con Corale e Banda
Festa Provinciale del Ringraziamento in Duomo a Rovigo

21- Presentazione della B. Vergine Maria

Giornata Mondiale delle Claustrali

22- S. Cecilia, vergine e martire

26- San Bellino, vescovo e martire,
Patrono principale della Diocesi

27- I Domenica d'Avvento

30- Sant'Andrea, apostolo

6 NOVEMBRE: FESTA DEL PATRONO "SAN LEONARDO ABATE"

ore 9:00
Santa Messa
di ingresso del
parroco
don Emanuele Sieve



DAI REGISTRI PARROCCHIALI

Hanno ricevuto il Santo Battesimo

01.10- Leone Bellucci di Siro e Laura Boldrin

Riposano sotto la Croce

27.9- Rina Zangirolami ved. Stocco di anni 89

29.9- Rocco Piero Brancalion di anni 91

05.10- Giovanni Enzo Andreello di anni 85

07.10- Luigia Carmen Berti ved. Schibuola di anni 93

Generosità dei fedeli

Per memoria defunti: € 320,00

Per Battesimi: € 100,00

San Vincenzo

In memoria di Rocco Pietro Brancalion la Famiglia offre € 50 alla San Vincenzo che sentitamente ringrazia.



**ONORANZE FUNEBRI
SAN LEONARDO**
di Cappello Enrico
Tel. 0425.405823
24h/24 festivi compresi
Via Liona, 1 - 45010 Villadose (RO)
<https://www.asmonoranzefunebri.it>



Elena Salin
in Rampazzo
n. 29.10.1934
m. 20.11.2015



Alysia Tornacco
n. 1.11.2016
m. 1.11.2016



Loredana Ferrari
in Pozzato
n. 25.3.1955
m. 23.11.1997